

VANITY *Come stai*

SI DICE TELEFONO SI LEGGE LETTO

SE PENSATE CHE PER LA VITA DI COPPIA LA FEDELTA' SIA FONDAMENTALE, UN MANUALE FARÀ VACILLARE LE VOSTRE CONVINZIONI. E VI AIUTERÀ A LEGGERE DIETRO ALCUNE DOMANDE SEMPLICI (MA CORAGGIOSE) TIPO: «**CHE NUMERO HAI?**»

DI ISABELLA MAZZITELLI · FOTO GUY BOURDIN

Di libri così scritti da donne – o articoli, rubriche, blog – ce ne sono a decine: la concentrazione delle donne sulla strategia amorosa è considerata dalle donne normale, benché forse sia un tantino ossessiva. Ma il punto di vista di un uomo sul primo bacio, la prima cena, la scelta delle prime mutande e via a seguire, è raro e perciò prezioso perché al di là della spudoratezza, *Il tradimento preventivo* è non solo quel che promette – un «manuale pratico per amare» – ma un minuzioso strumento di controspionaggio: informazioni di prima mano passate al nemico, cioè noi donne. Paolo Zagari, 50 anni, regista televisivo in Rai dove all'una di notte firma *Crash*, ne è l'autore. La vita vissuta, sua, dei suoi amici e delle sue amiche, è la fonte del libro. L'assunto è che nell'essere umano l'innamoramento inteso come malattia dell'amore duri sei mesi, e che un legame abbia una scadenza implicita, quasi etologica: cinque anni. Eppure, nonostante la fine sia scritta e l'inizio – nella sua tempistica febbricitante

e accidentata – sempre uguale, la coazione a ripetere pare inevitabile. «Innamorarsi è ripartire, garantirsi un'infinita giovinezza», dice Zagari. «Però l'innamoramento ottunde: bisognerebbe unire l'aspetto razionale all'irrazionale, il distacco al trasporto; e avere l'ironia tra le armi difensive. Perché se ci guardassimo dall'alto, mentre impacciati sul divano cerchiamo ancora una volta di arrivare al dunque, se non avessimo un po' di spirito tutto ci sembrerebbe banale, triste perfino».

Eppure lei scrive che a un certo punto – maschio o femmina – non se ne può più di star soli: si vuole amare. Lei dà gli strumenti per riconoscere il pericolo.

«I manuali d'amore sono zuccherosi e scontati come guide per turisti convenzionali. Questo libro, fosse una guida, sarebbe una *Lonely Planet*, un po' eccentrica, ma piena di consigli onesti per chi intra-

prende un viaggio sentimentale purtroppo inevitabile».

Purtroppo.

«Se si osservassero con freddezza le vicende amorose se ne vedrebbe chiara la fine, oltre che l'inizio. Ma l'esperienza insegna poco o nulla: è incredibile, eppure necessario».

Perché?

«Da solo hai tutto quel che ti serve, ma senti che la tua vita è vuota e cerchi qualcosa che inevitabilmente ti porterà alla distruzione. Difatti il prossimo libro sarà sul divorzio. Non c'è amore senza divorzio».

Intanto questo volume va dall'aggancio al matrimonio.

«Come, quando e perché un uomo chiede il numero di telefono a una donna? Sembra semplice ma ci vuole forza e coraggio a muoversi bene. Ecco, io ho messo sotto la lente d'ingrandimento il sottotesto».

Il sottotesto?



Il tradimento preventivo, manuale pratico per amare di Paolo Zagari (Fazi Editore, pagg. 206, euro 8,50).

ART&COMMERCE/RILOB-UP



«Chiami perché vuoi fare sesso, ovvio, è quello il sodo. Però lo devi ammantare, te la devi raccontare un po'. Nella malattia dell'innamoramento non puoi essere esplicito. Ma neanche menarla troppo per le lunghe: **superati i 25 anni, se non concludi entro la terza volta che la vedi è meglio se cambi obiettivo».**

La sua visione strategica è un po' tradizionale: è sempre l'uomo che fa il passo.

«Le donne si aspettano che sia lui a farlo, anche quelle che rimorchiano sul Web. Come si aspettano che paghi lui la prima cena. Ne ho sentite, di donne arrabbiatissime perché lui aveva diviso per due il conto. E poi anche noi: ci sentiamo più sicuri, più nel ruolo. Forse apprezzeremmo l'iniziativa femminile, ma resteremmo spiazzati. D'altronde il minueto è bello, è bella la tensione, il non sapere come comportarsi. Non puoi mica dire: "Vuoi venire a scopare da me stasera verso le 9 e mezzo?"».

Ci sono paragrafi sull'alito, l'uso della lingua e delle mani, perfino sul pigiama.

«Quello è un po' un mio punto d'onore». **Di seta? Nero o bordeaux? Fa un po' Califfo.**

«Eh sì, lo ammetto. È una mitologia maschile del cavolo».

Le donne vogliono le coccole, dopo...

«Una forca caudina, la prima volta. Ma lasciateci in pace almeno dieci minuti! Anche questo è il gioco delle parti, come l'obbligo di cingerla col braccio magari tutta la notte... D'altra parte anche noi, lasciati a noi stessi, perdiamo un po' di dignità russando stecchiti».

A un certo punto, scrive, lei lascia il suo spazzolino.

«È il piede nella porta, il simbolo della presa della Bastiglia: è come se nello spazzolino ci fosse una telecamera. È marcare il territorio. Dopo vogliono le chiavi di casa».

Lei sostiene il «tradimento preventivo».

«NON C'È COPPIA CHE PRIMA O POI NON **TRADISCA**. TANTO VALE TOGLIERSI SUBITO IL PENSIERO»

«Non c'è molto da capire e non c'è niente di strano, non c'è coppia che prima o poi non si tradisca, anche senza un perché. Dico che tanto vale farlo prima, a freddo, a storia appena iniziata, senza pietà e senza angoscia. Togliersi il pensiero, sdrammatizzare».

Dopo un po' che si sta insieme ci si lascia andare...

«Terribile. Quando torni a casa e la trovi in tuta. Quando giri per casa con le pantofole di pelo con l'orsetto».

In fondo al tunnel c'è il matrimonio.

«Prima c'è la consapevolezza. L'amore cambia, finisce la malattia. Scrivo che "si apre l'era della sincerità". E può essere dolce sprofondarci dentro».

VI
tempo di lettura previsto: 6 minuti